

Comunicato stampa

BOND ARGENTINI: STOCK, NO ALLA PROPOSTA DI RIMBORSO

Tfa e Gcab in attesa di conoscere i dettagli

«Non siamo favorevoli: non possiamo che rispedire al mittente questa offerta unilaterale ed espropriativa». Così Nicola Stock, presidente della Tfa (Task force argentina) e co-presidente del Gcab (Global Committee of Argentina Bondholders), commenta la proposta presentata ieri dal Governo argentino alla Sec (Securities and Exchange Commission) che, secondo lo stesso Stock, «ricalca, in termini globali, quella dello scorso giugno».

«Siamo ancora in attesa di conoscere i dettagli della proposta – ha aggiunto il presidente della Tfa – perché la documentazione definitiva presentata ieri all'organo di vigilanza statunitense ha il carattere della confidenzialità. Secondo quanto illustrato dal Ministro dell'economia argentino Roberto Lavagna – ha osservato Stock – l'importo (10/15 miliardi di dollari) destinato all'opzione "par bond" non basterebbe nemmeno per soddisfare i risparmiatori privati; quanto alle altre indicazioni, si tratta di un ripagamento a 35 anni – con 25 anni di grazia per l'inizio dei ripagamenti-, interessi (per le emissioni in euro) all'1,20% per i primi 5 anni e in leggero aumento per la parte finale: 4,74%».

«Una proposta non soddisfacente» ribadisce Stock. «Per questa ragione, la Tfa e il Gcab (di cui la Tfa è membro fondatore) stanno valutando le misure più opportune in difesa dei risparmiatori che rappresentano» (Tfa: 450.000 risparmiatori per 14,5 miliardi di dollari; Gcab 38 miliardi di dollari pari a circa il 47% delle emissioni argentine).

«È singolare – ha aggiunto Stock – che, proprio nel giorno della presentazione alla Sec della proposta di rimborso, l'Argentina renda noti alcuni dati più che positivi sull'andamento del bilancio pubblico e sulle entrate fiscali: Pil al 7%, più 28% per le entrate fiscali e un aumento del 34% dell'iva, Insomma - ha sottolineato Stock – è evidente che l'Argentina ha la possibilità di migliorare l'offerta, ma non ha alcuna volontà di farlo».

Roma, 2 novembre 2004